

sommario

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
ENZO BIAGI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
GIORGIO VECCHIETTI

Nel prossimo numero:

ALGHERO

*Il nostro inviato Alfonso Gatto e il
fotografo Mario De Biasi vi rivelano
le bellezze inedite dell'Italia
che non conosciamo.*



LA COPERTINA

Nata ad Atene da padre siciliano e madre greca, Irene Genna giunse al cinema in Italia per merito di Renato Castellani, che vide in lei la tipica ragazza milanese di modesti natali e la scelse per uno dei due ruoli femminili di *E primavera*. Irene Genna, che aveva appena terminato il Liceo ed aveva studiato per anni ad Atene danza classica, si adattò facilmente alle esigenze del cinema romano e firmò diversi contratti. Interpretati due film con il regista francese Cloche, uno con De Mitri, prese parte al film a colori sulla vita di Giuseppe Verdi. Da Verdi a Rossini il passo è stato breve ed eccola ora dar vita al malizioso personaggio di Rosina in una nuova edizione in Ferraniacolor di *Figaro, il barbiere di Siviglia* diretto da Mastrocinque. In questo suo ultimo film Irene Genna ha avuto per la prima volta l'opportunità di provare le proprie doti canore, riuscendo a non sfigurare accanto a voci celebri come quella di Tito Gobbi. Il sogno insoddisfatto di Irene Genna rimane tuttavia ancora quello di interpretare un film sulla danza: opportunità che forse si nasconde dietro ad una delle proposte cinematografiche avute da Hollywood. (Foto Agenzia "T")

ITALIA DOMANDA

- IL CARRUCCIOLLO di Alfonso Gatto 5
IL SEGRETO DELLA LOLLOBRIGIDA di Ugo Casiraghi, Dino Villani, Dario Zanelli, Enzo De Bernart, Mario Monti, Pietro Bianchi 6
FISCHIATO IN AMERICA IL FILM SU MARCIANO-COCKELL di John Simpson 8
VALE 20 MILIONI LA VITA DI UN PILOTA di Luciano Gallina 8
L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA di Giovanni Sleiter 8
LA VECCHIAIA-NON È PIÙ UN INCUBO di Carlo Foà, Edmondo Malan, Pio Bastai, Enrico Greppi, Gilberto Manganotti, Gennaro Di Macco 9
DOPO IL FESTIVAL DELLA CANZONE A NAPOLI di Giuseppe Bonavolontà, Antonio de' Curtis (Totò), Michele Galdieri, Giuseppe Anepeta, E. A. Mario, Giacomo Rondinella, Nino Taranto, Maria Paris, Cinico Angelini, Nilla Pizzi, Sergio Bruni, Carla Boni, Teddy Reno, Claudio Villa 10

- DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

- QUADRIPARTITO O MONOCOLORE di Giovanni Spadolini 14
DISTENSIONE SÌ, MA PERCHÉ? di Augusto Guerriero 14

IL MONDO DI OGGI

- DIFFICILE NAVIGARE IN MEZZO ALLE CORRENTI di Giorgio Vecchietti 15
LA VITA COMINCIA A SETTANTAQUATTRO ANNI di Mario Agatoni 20
LE DONNE POLIZIOTTO SFIDERANNO LA GALANTERIA di Giorgio Salvioni 25
I PRODIGI DI PADRE PIO di Roberto De Monticelli 28
ITALIA-FRANCIA A 4.000 METRI 36
ALLA RICERCA DEL CONGO PERDUTO di Gian Gaspare Napolitano 40
NIENTE CINEMA PER LE INGRID E LE GRETE DI OGGI di Birgit Key-Aaberg 52
GIOCA CON LA MORTE 60

MEMORIA DELL'EPOCA

- GRANDI A LONDRA di Ricciardetto 58
DISEGNO di Bartoli 58
IL CAPPELLO A CILINDRO di Manlio Lupinacci 59

IL CINEMA

- ALLARME A CINECITTÀ PER IL BAGNO DI SEMIRAMIDE di Domenico Meccoli 67

LO SPORT

- VOLEVANO PUSKAS AVRANNO GLI ARGENTINI di Aldo Bardelli 63
CAVICCHI COME CARNERA 70

- 5 MINUTI DI INTERVALLO 51

QUESTA NOSTRA EPOCA

- IL MAGO RENÉ CLAIR E IL MIRACOLO DEL TEMPO di Filippo Sacchi 76
IN RIVISTA MILANO FONDATA DA ROMOLO E REMO di Vice 77
LA CINETINA SVELERÀ L'ORIGINE DELLA VITA? di Adriano Buzzati Traverso 78
LA FILOSOFIA PER DILETTO di Remo Cantoni 79
CROCE E NON DELIZIA LA VITA DEI CONCERTI ROMANI di Guido Pannain 80
CENTO DISEGNATORI DEI NOSTRI GIORNI di Raffaele Carrieri 81
IL TIRANNO E L'UOMO GIUSTO di Mario Attilio Levi 82
IL DERUBATO PROTESTA E VIENE CONDANNATO di Arturo Orvieto 83
RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 30 GIUGNO AL 6 LUGLIO 84
GIOCHI 85
UNA MODA IRRAGIONEVOLE del postino 86
SOLUZIONI DEI GIOCHI 87

I prodigi di Padre Pio



Nel corso di una minuziosa indagine, dal Gargano all'Italia Settentrionale, abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti i racconti di molti fra i più straordinari fatti attribuiti ai poteri soprannaturali del monaco di Pietrelcina: guarigioni miracolose, fenomeni di bilocazione, messaggi affidati alla manifestazione di misteriosi profumi.

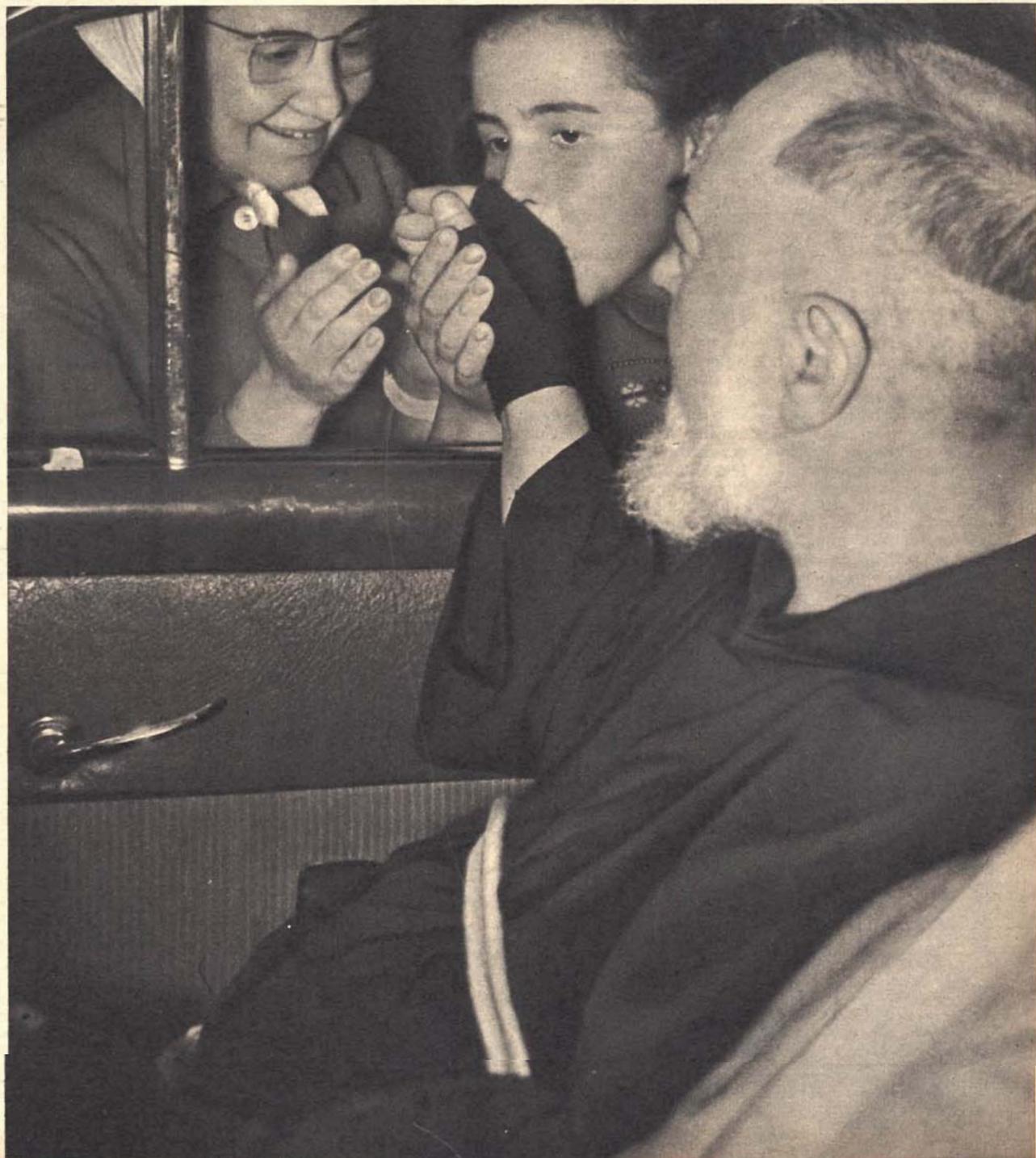
Inchiesta di

ROBERTO DE MONTICELLI

Sopra: La stigmata come appare sulla destra di Padre Pio, nel momento in cui egli si volge, alla fine della Messa, a dire «Ite» e a benedire i fedeli. A destra: Tutti vogliono baciare le stigmate che sono sempre coperte da mezzi guanti.

Quando i pellegrini si svegliano, alle quattro del mattino, nelle stanze degli alberghi e delle pensioni di San Giovanni Rotondo e si preparano a raggiungere il convento per ascoltarvi la Messa, Padre Pio è già in piedi da una buona mezz'ora. Che egli sia desto e attenda nel buio della notte non ancora consumata è, per quelli che si strappano al letto in quell'ora fredda e violetta, una certezza assai vicina a una presenza: come il riflesso d'un lume di candela, acceso da qualche parte e che arrivi a mettere un tremolio leggero, un battito d'ombra e luce alternate, nell'angolo dell'occhio. Questa immagine del cero, acceso prima dell'alba, va bene per Padre Pio. A parte ogni ipotesi sulle sue doti soprannaturali, a parte l'aureola di santità che ormai da decenni gli viene attribuita dal fervore popolare, colui che un pio slogan ha definito «l'umile fraticello del Gargano» è davvero una fiamma che veglia; in quell'angolo ventoso del sud, sulla montagna che si prolunga nel mare.

Ogni sera, Padre Pio - e va a letto a tarda ora, a lungo durano la meditazione e la preghiera nella solitudine della cella, la cella numero 1, in fondo al corridoio a sinistra, prima della porta a vetri che dà sulla terrazza del convento - mette invariabilmente la suoneria della sveglia sulle tre e trenta del mattino. A chi, anni fa, gli chiedeva perché mai volesse così per tempo esser desto, quando bastava che scendesse in chiesa per le cinque, l'ora della sua Messa - rispondeva con dolcezza: «Figliolo mio, per poter adempiere a tutti i miei doveri...». Ma dorme, poi, in quelle pochissime ore? Qui bisogna entrare decisamente nel cer-





VISITA ECCEZIONALE È raro che Padre Pio lasci il convento e questa foto che lo ritrae al capezzale d'un malato, in una casa di San Giovanni Rotondo, ha un carattere d'eccezione. La mano, trafitta dalla stigmata, appoggiata sulla fronte del malato, gli comunica conforto. In

frequenti casi di guarigioni che la scienza medica non ha saputo spiegare molti malati hanno affermato d'aver visto il fraticello entrare di notte nella loro camera, distante magari centinaia di chilometri dal convento di San Giovanni Rotondo. A Padre Pio viene infatti attribuito il potere dell'ubiquità che, com'è noto, fu una prerogativa di Sant'Antonio.



BRYLCREEM

ha cambiato in tutto il mondo
lo stile della pettinatura



In tutto il mondo gli uomini eleganti seguono lo stile Brylcreem: pettinatura soffice, naturale. Brylcreem non è una brillantina. Non unge e non appiccica i capelli, ma li mantiene sani e puliti.

Usate Brylcreem ogni mattina per avere i capelli in ordine, tutto il giorno. Brylcreem significa pettinatura elegante e capelli sani.

COUNTY LABORATORIES LTD. - STANMORE (MIDDX.)



"IL SUPERORGANIZZATO"

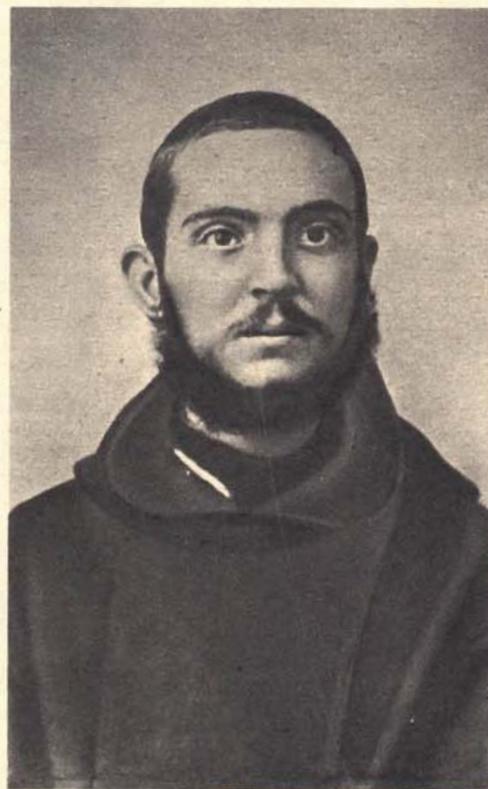
ARANCIATA S. PELLEGRINO

I PRODIGI DI PADRE PIO

chio ultraterreno che circonda il piccolo convento sul Gargano, come un anello di gas luminosi distingue, nella lente del telescopio, le sagome di certi pianeti. Le voci che alludono a misteriose assenze, del monaco stigmatizzato, dalla sua cella, hanno una suggestione potente, ma bisogna accoglierle con cautela; sono le voci che si riferiscono al dono della bilocazione, che sarebbe stato concesso a Padre Pio, come fu già concesso a Sant'Antonio; per cui il Cappuccino di San Giovanni Rotondo, pur non muovendosi mai dal suo convento, potrebbe apparire in vari luoghi. D'altronde, la sua cella sarebbe stata, durante le ore notturne, in anni remoti, visitata da fantomatici messaggeri che non avrebbero avuto bisogno di chiavi per aprire la porta sulla quale stanno scritte le parole di San Bernardo: « Maria è tutta la ragione della mia speranza ». Un ferro contorto, deformato da uno di tali visitatori, in un momento di impotente rabbia satanica, si troverebbe nell'archivio del convento, insieme con altro abbondantissimo materiale di diverso genere, ma sempre connesso all'attività soprannaturale del monaco di Pietrelcina; e servirà, a tempo debito, nell'eventuale processo di beatificazione che seguirà alla morte di Padre Pio. Ma per ora parlare di queste cose è pericoloso, non si sa dove si può andare a finire; non per nulla il Sant'Ufficio sta con gli occhi apertissimi; e le autorità vaticane pensarono persino, prima della guerra, di trasferire il Padre in Spagna.

La "folgorazione" del 1918

Alla mattina, comunque, ora che ha ormai quasi sessantotto anni, e da trentasette sanguina dalle cinque piaghe delle stigmate, il « monaco santo » ha un volto stanchissimo, come segnato da una celeste consunzione. Mi hanno detto che spesso due frati debbono sostenerlo per le braccia, aiutandolo a scendere le scale per raggiungere la sagrestia e quindi il piccolo altare di San Francesco, dove è solito celebrare. Ma quando lo vidi, nel corridoio del convento, dove con un piccolo stratagemma ero riuscito a introdurmi, mi parve normale, con quella sua aria bonaria e dolce, lo sguardo tenero e puro; gli davano un'aria affaticata i solchi fondi sotto gli occhi e quella sua anda-



Una rara immagine giovanile di Padre Pio da Pietrelcina. La foto corrisponde sup-
pergiù al periodo in cui sul suo corpo cominciarono ad apparire i cinque segni delle stigmate. Il giorno 20 settembre del 1918, Padre Pio, trentunenne, cadde river-
so nel coro dove s'era inginocchiato in preghiera; dalle ferite il sangue sgorgava.



Il miracolato di Acquate, vicino a Lecco, Pasquale R. vende frutta nel chiosco che ha montato vicino a casa sua. Il giovane, affetto da spondellite, derivata da una osteomielite alle tibie, aveva da tredici anni le gambe pa-

tura incerta, per via delle stigmate sotto i piedi. Calzava certi scarponcelli marrone e alle mani aveva i consueti mezzi guanti di lana, che si toglie soltanto quando celebra la Messa. Allora, quantunque egli cerchi sempre di tirarsi giù le maniche della tunica, è possibile, specialmente al momento dell'elevazione, vederli le stigmate: nel lume dei ceri si scorgono, sulle palme del celebrante, vaghe macchie scure, del colore del sangue rappreso.

« Nel palmo della mano sinistra » scrisse il dottor Giorgio Festa, autore, diversi anni fa, di uno studio sui segni inesplicabili comparsi sul corpo del Cappuccino di San Giovanni Rotondo « press'a poco in corrispondenza della metà del terzo metacarpo, all'esame cui lo sottoposi, prima nell'ottobre 1919, poi nel luglio dell'anno successivo, rilevai la esistenza di una lesione anatomica dei tessuti in forma pressoché circolare, a margini netti, avente un diametro di poco più che due centimetri. Questa lesione appariva allora, come apparisce adesso, ricoperta da un'escara di colorito rosso bruno, solcata alla superficie da striature disposte in forma quasi raggiata e risultante dal disseccamento e dal progressivo stratificarsi di una parte del sangue che geme dal suo fondo. Data la presenza dell'escara che la ricopre, non è facile giudicare della sua profondità, tuttavia il Superiore Provinciale del tempo, avendolo visitato pochi mesi dopo l'avvenimento che in lui s'era verificato, ebbe la chiara impressione che le piaghe osservate sulla palma dell'una e dell'altra ma-



Sopra: Il bambino Paolo M. di Milano mostra la foto di Padre Pio che gli fu posta sotto il cuscino nel letto d'ospedale dove giaceva moribondo, 3 anni fa, per essersi gravemente ferito alla testa. Il frate di Pietrelcina si manifestò allora, alla madre del piccolo, con un profumo di rose.



Il commerciante G. osserva le pinze con cui affermando un cavo elettrico, nel suo negozio, provocò un corto circuito. Le punte delle pinze andarono fuse. Egli attribuisce la sua salvezza a una foto di Padre Pio, appesa su quella stessa parete. Sotto: Paolo C., di Lecco, ha riavuto la vista.



ralizzate. Operato due volte, aveva girato una mezza dozzina di ospedali, da Bergamo a Venezia a Pietra Ligure. Guarì dopo che gli venne passato sulle gambe un Crocifisso che era stato donato da Padre Pio ad un altro miracolato. Quando si recò a San Giovanni il monaco, che non lo aveva mai visto prima, gli disse: «Noi già siamo amici, Pasqualino». Per comprensibili motivi i cognomi dei protagonisti di queste vicende vengono taciuti.

no ne attraversassero interamente lo spessore, in modo da ricongiungersi con quelle che presentava nelle regioni dorsali corrispondenti. Quale fu l'avvenimento che in lui s'era verificato? La folgorazione della mattina del 20 settembre del 1918, quando il frate di Pietrelcina, allora trentunenne, cadde riverso nel coro, dove s'era inginocchiato in preghiera, e dalle cinque ferite il sangue sgorgava. Il coro è una loggia sopra il portale della chiesa, di fronte all'altare maggiore, che allora era sormontato da un grande crocifisso in legno. Da cinque punti di quel legno - mani, cuore e piedi del Cristo - cinque mistici raggi, racconta una tradizione orale che a San Giovanni Rotondo è ormai diventata il primo capitolo d'una futura agiografia, colpirono il frate in preghiera; che fu così segnato per la vita.

Una giornata faticosa

Cosa dichiarò, allora, al dottor Festa il Superiore Provinciale? Fece soltanto questa impressionante dichiarazione: «Se dalle superiori autorità io venissi interrogato, dovrei rispondere e confermare con giuramento, tanta è la sicurezza dell'impressione ricevuta che, fissando lo sguardo sulle ferite delle regioni palmari delle sue mani, sarebbe stato facile scorgere nei suoi dettagli uno scritto o un oggetto previamente situato nel lato opposto di esse».

Sono cose vecchie, queste, cose archiviate, su cui s'è discusso e scritto a non finire. Ma

se assistete alla Messa di Padre Pio, alle cinque del mattino, nella chiesa del convento di San Giovanni Rotondo, vi tornano tutte alla mente. La Messa di Padre Pio, come si sa, dura un'ora e mezzo. E pressoché impossibile descriverla. Si potrà dire delle contrazioni dolorose che appaiono sul suo volto, di come in quei suoi occhi castani bruci un'evidente commozione, si avverta il presentimento delle lacrime; si potrà raccontare - a noi non è toccato di vederle, ma pare che talvolta accada - di quando, via via che il Sacrificio sull'altare si avvicina al suo culmine liturgico, sulla fronte del celebrante, su quella fronte alta e rotonda, poggiate sulle sopracciglia inarcate come una facciata di chiesa su due portali gemelli, appaiono stille simili a quelle della Divina Agonia; ma non si potrà mai esprimere quello che si prova, credenti o no, praticanti o no, nell'assistere a quel rito. In fondo, Padre Pio non fa che da intermediario; ma come vi mette subito a contatto con una presenza invisibile. Una suggestione diversa è nelle funzioni serali e nella Benedizione. Allora il Padre sembra più vicino ai devoti, più insomma dalla parte degli uomini che di Dio; pronuncia ad alta voce le preghiere, leggendole in ginocchio davanti all'altare. Poche righe e lunghi silenzi; durante quei silenzi il suo volto fremito leggermente, le contrazioni dolorose riprendono, pare che singulti repressi gli scuotano il petto. Bisogna pensare che raramente il nome di Gesù è stato pronunciato con tanta dolcezza; in questo modo doveva, forse, pronunciarlo Santa Caterina da Siena.

Nella biancheria

"NAILON"

e RHODALBA

qualità
e
perfezione
sono
assicurate
da



PRODOTTO
E
DISTRIBUITO
DA
RHODIATOCE

SCALA D'ORO

marchio RHODIATOCE per il controllo di qualità di tutti i prodotti realizzati con i filati denominati



"NAILON" RHODIA ITALIA RHODALBA

SCALA D'ORO

I PRODIGI DI PADRE PIO

La giornata di Padre Pio è molto faticosa. Subito dopo la Messa comincia le confessioni; la mattina gli uomini, nel pomeriggio le donne. E non si tratta di confessioni comuni; dotato com'è di quell'altro dono misterioso che è lo «scrutamento delle coscienze», egli non tanto confessa quanto rovescia l'anima del penitente; indovina, dicono, i suoi peccati, glieli enumera, ne precisa i particolari e le circostanze. Insomma, la confessione da Padre Pio è un momento drammatico della vita spirituale di un credente. Egli non ammette le giustificazioni, le circostanze attenuanti, vuole che, confessandolo, ognuno si assuma intera la responsabilità del male commesso. E accade che, constatata la insufficiente preparazione o la scarsa sincerità di un penitente, lo cacci via brusco: «Che sei venuto a fare» gli dice, con quella sua rude franchezza «torna fra un mese, torna fra un anno». Si capisce come questo modo di confessare debba esaurirlo. Nel pomeriggio ci sono le preghiere nel coro - la sua sedia è vicino alla balaustra - e poi le funzioni della sera. Chi conosce da vicino il monaco di Pietrelcina sostiene che il primo e maggior miracolo che si possa constatare a San Giovanni Rotondo è la resistenza di Padre Pio a una giornata - che è sempre uguale, sempre si ripete - di così intensa attività spirituale. Tanto più, che quasi non si nutre. Scende in refettorio soltanto per il pranzo di mezzogiorno. «Gli ho visto mangiare, un giorno» dice uno che fu invitato più di una volta al desco dei frati «mezza sardina, una foglia di insalata, una, un biscotto, uno. Tutto il suo gran daffare consisteva in certi ingenui arpeggi col piatto, le posate, il bicchiere, perché non ci s'accorgesse che in realtà non metteva nulla in bocca. Un'altra volta, c'era della carne; la tagliò con cura, mettendoci quanto più tempo potesse. Poi s'alzò, venne vicino a me, mi porse il piatto pieno. "Vuoi?" disse "mangiala tu." Naturalmente, lasciai la mia porzione e consumai la sua. E lui, com'era contento d'essersene liberato. Mi guardava e rideva. Io credo che il suo unico nutrimento sia la particola della Comunione, la mattina. Molti Santi si sono nutriti soltanto di sacre particole. È una cosa che è già accaduta.»

Voluntà di cronache

Avvicinarsi a Padre Pio vuol dire anche entrare nel mondo delle storie che lo circondano, che si irradiano da lui come immagini misteriose. È un mondo elementare e fluido, dove il prodigio scatta come una fiamma imprevedibile, che d'un tratto illumina intorno. Diciamo prodigi e non miracoli. Con i miracoli, insegna la Chiesa, bisogna andarci piano. Nell'archivio del convento di San Giovanni Rotondo la documentazione di molti fatti straordinari è stata raccolta e servirà per il processo di beatificazione, se la Chiesa riterrà di doverlo fare. Anche un piccolo film sulla giornata di Padre Pio è stato girato e fa parte ora del segretissimo archivio, nel quale si trovano pure le insegne di alcuni alti «numeri» della Massoneria che, ritornati alla fede per l'ardente mediazione del Cappuccino del Gargano, hanno lasciato al convento, come trofei, gli emblemi della loro vita precedente.

Certo, non c'è nulla di più prodigioso - e i Vangeli stanno lì a testimoniare - delle improvvise guarigioni da malattie contro le quali la scienza medica non era riuscita a spuntarla. E su simili fatti, provocati dagli straordinari poteri che si attribuiscono a Padre Pio, son stati scritti volumi di cronache fitte. Ma ci sono alcuni fatti secondari che possono ancora di più colpire la fantasia, perché non contaminati da quegli elementi che alterano di solito le proporzioni e le prospettive: il dolore e la speranza. Sono soltanto piccoli fatti sospesi nell'aria. Mc Caffery, colui che comandò e coordinò, durante la guerra, la resistenza contro i tedeschi nei vari paesi europei, partendo un giorno dall'Irlanda per l'Italia - Mc Caffery è uno scozzese cattolico e l'Italia è come una sua seconda patria; inoltre, è un fedelissimo di

Padre Pio - fu avvicinato, in un ospedale nel quale s'era recato, da una suora che gli disse: «Lei va in Italia e vedrà Padre Pio, vero? Bene, io non sono mai stata in Italia, La prego però di ricordarmi al Padre». «Volentieri, sorella» rispose Mc Caffery. «Sempre, quando vado in Italia, passo da Padre Pio. Ma che cosa debbo dirgli?». «Gli dica soltanto così» riprese la suora: «Padre, si ricorda alle sue preghiere quella monaca in Irlanda. Non c'è bisogno d'altro. Lui sa.»

Di questi piccoli fatti si potrebbe comporre un misterioso florilegio. Un giornalista, molto vicino al monaco di Pietrelcina, titolare d'una rubrica alla radio dedicata ai degenti degli ospedali, racconta che un giorno, mezz'ora prima di andare in onda con la sua rubrica - è lui stesso che parla al microfono, dagli auditori romani della RAI - viene colto da una fortissima crisi d'emicrania. Quasi non ci vede più, si mette nell'angolo d'una stanza, al buio, si prende la testa fra le mani e aspetta. D'un tratto, sente un passo e il rumore d'una corona del rosario. Alza gli occhi e vede Padre Pio che gli mette una mano sulla fronte. Naturalmente, il dolore scompare di colpo. È ben sicuro, lui, d'aver avuto un'allucinazione. Il giorno dopo prende il treno e si precipita a San Giovanni Rotondo. Viene ammesso subito nel corridoio del convento. Il frate gli viene incontro sorridente, gli porge la mano coperta dal mezzo guanto di lana: «Eh eh» gli dice «queste allucinazioni!».

Simili episodi, che non hanno l'importanza e la gravità del prodigio, che rientrano in una comune misura umana, che rievocano la popolare iconografia degli ex-voto, sono a nostro parere i più significativi, perché fan-



Padre Pio mette la scheda nell'urna alle ultime elezioni amministrative. Il paese deve al fraticello il suo sviluppo. La grande «Casa di sollievo della Sofferenza» che, ormai quasi ultimata, è il «miracolo economico» di Padre Pio, sarà uno degli ospedali più attrezzati d'Europa.

FAME da lupo
con 32' all'ombra?

Pochi piatti sono
invitanti d'estate come carne fredda, prosciutto, pesce,
immersi nella cristallina gelatina IDEAL!
Mezzo chilo di deliziosa gelatina pronta in 4 minuti
(basta versare in acqua calda) con sole
100 lire!



GELATINA

Ideal

fa sembrare la carne 3 volte di più!

GRATIS, spedendo a Rebaudengo, corso Ferrucci 246 Torino, un'etichetta della gelatina Ideal (incollata su cartolina postale) riceverete lo splendido ricettario a colori.



Padre Pio con Fausto Coppi e Giovanni Bardazzi, l'ex-attivista comunista di Prato che, chiamato in sogno da Padre Pio, si recò a San Giovanni Rotondo e, dopo una tempestosa confessione, strappò la tessera del partito. Ora fa l'autista, carica pellegrini e li porta a San Giovanni.

profumo, quel profumo che può essere volta a volta di rose, di viole mammole, di tabacco d'oriente; l'odore d'acido fenico, che pure è stato avvertito, sottolinea invece i consigli negativi, le decisioni da rigettare.

Questa inchiesta mi ha portato a Campi, un paesetto a metà strada fra Prato e Firenze. Lì in una casa attaccata a una piccola chiesa fra orti e cipressi, vive una donna che chiameremo D. M. S., visto che ci ha pregato di non rivelare il suo nome. È una donna del popolo, moglie d'un falegname; è florida, non più giovanissima, ha un viso largo e dolce, gli occhi scuri. Vanno da lei, a chieder consiglio, a pregarla di far da mediatrice presso il Padre, dai paesi vicini, da Prato, dalla stessa Firenze. Ecco come la sua funzione di mediatrice si può svolgere. Un giorno del 1950 questa donna accompagna, con altri pellegrini, a San Giovanni Rotondo, un noto attivista del PC di Prato, un certo Giovanni Bardazzi. Aveva costui udito in sogno Padre Pio, cosa piuttosto insolita per un attivista comunista, che gli gridava: «Giovanni, vieni da me, ti aspetto». Giovanni Bardazzi ubbidì al richiamo, anche per le sollecitazioni della moglie e del figlio, che sono molto devoti. Entrò nella sacrestia della piccola chiesa, si inginocchiò, per confessarsi, davanti al frate; ma fu scacciato. Capita, come s'è detto; e significa che il soggetto non è ancora maturo. Allora ha un colloquio col Padre la signora D. M. S. e difende la causa dell'uomo che, a quanto pare, intendeva sinceramente mutar vita, tornare, come si dice, in braccio alla Chiesa. Padre Pio ascolta pensieroso, poi ha come un sospiro: «Figliola» dice «me l'addosso io o te l'addossi tu?». Dice proprio così, «addossarselo», come d'un carico, d'un fardello pesante. E poiché la donna alza le palme, quasi a intendere: sia fatta la vostra volontà, Padre; egli aggiunge: «Va bene, di' ai tuoi amici che non badino a te, riporta ai tuoi amici queste parole: "Mangiate e non pensate a lei".» Tutto si svolge come in un racconto evangelico, la donna comunica ai pellegrini del suo gruppo le parole del monaco. Ed ecco, come si accingono a mettersi a tavola, D. M. S. cade in un sonno profondo, che dura tre ore: «Sentivo grida in quel sonno e odore di zolfo. Così il male che era dentro Giovanni passò attraverso me e il mio sonno, ed egli fu liberato».

«Almeno un occhio»

L'ingenuità di questi racconti richiama, in pieno secolo ventesimo, la remota freschezza dei *Fioretti* o del *Novellino*. Ma il fatto è che Giovanni Bardazzi è diventato ora uno dei più attivi «figli spirituali» di Padre Pio; aveva un florido commercio di tessuti. «Vendi tutto, Giovà» gli ha detto la voce che viene da San Giovanni Rotondo e lui ha venduto tutto, s'è comprato una macchina e si contenta di campare facendo l'autista. Ma così, due o tre volte al mese, può traversare mezza Italia per raggiungere il convento sul Gargano e ogni volta ci porta qualche antico compagno del partito. Due su tre, egli afferma, al ritorno strappano la tessera. «E non lo faccio mica per motivi politici, sa!» dice e ride, ha gli occhi celesti, infantili, nel viso quadro e rosso, da popolano di Toscana, che pare uscito da un affresco raffigurante il tumulto dei Ciompi.

I grandi fatti inspiegabili al lume della ragione umana, gli interventi miracolosi sulla materia, le guarigioni, escono naturalmente dalla piccola cronaca, chiedono ospitalità nella città di Dio. Ma agli uomini - che dovrebbero fare? - non resta che registrarli.

Ecco: la vista ai ciechi. Paolo C., di Lecco. Una forma particolare di tonsillite, con versamento interno di pus, gli ha distrutto i bulbi oculari. Si inginocchia nel suo buio davanti al taumaturgo del Gargano e gli chiede: «Padre, vorrà Iddio restituirmi almeno un occhio?». C'è brusio vicino a lui, la gente che s'accalca intorno al frate nella angusta sagrestia. Ma egli sente che Padre Pio gli è davanti, perché è come se un globo di fuoco

segue

Ricorda il fresco e selvaggio profumo alpestre dei fiori che nascono all'ombra della quercia

RUGIADA DI BOSCO
Colonia Estratto Brillantina

Jacketshirt

La giacca camicia



è la sola che Vi assicura il benessere durante i calori estivi:

- 1 Due qualità per la Vostra scelta. Tre modelli diversi a manica lunga rimboccabile.
- 2 Tessuto puro cotone fortemente areato, inguallabile, Sanforizzato oppure
- 3 Tessuto fresco inguallabile, in fiocco
- 4 Colori solidi a tutto.

Non accontentatevi di altri tipi, ma esigete la giacca CIT che vi darà piena soddisfazione.



*l'antica
saggezza cinese
vi consiglia:*



pubblimart - sassi



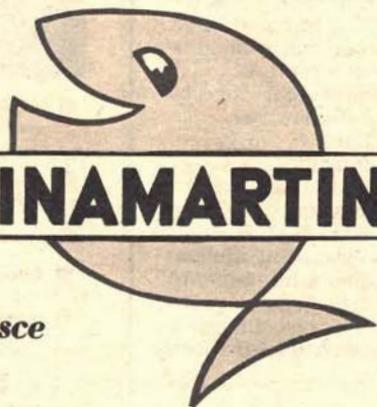
CHINAMARTINI

per voi
per la famiglia
per gli amici

pura - calda - al seltz

CHINAMARTINI

mantiene sano come un pesce



*Continua
fino a settembre*

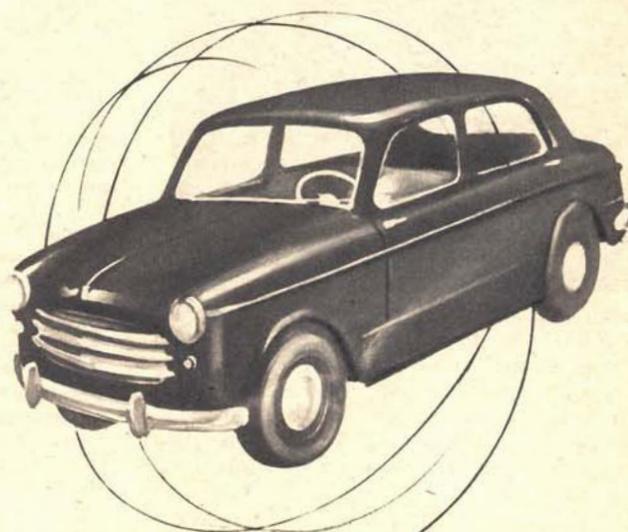
IL SORTEGGIO DELLE

FIAT 1100

MESSE IN PALIO

DAL GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI

BINACA



PARTECIPATE!

Basta ritagliare dagli astucci di una qualsiasi confezione BINACA il rettangolo su cui è stampato il prezzo, incollarlo sull'apposita cartolina distribuita dai negozianti oppure su una cartolina postale, scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedirla a:

CONCORSO BINACA • Viale Premuda, 25 • MILANO

Tutte le cartoline saranno numerate e parteciperanno all'estrazione mensile che verrà effettuata entro la prima decade del mese successivo a norma di legge. I numeri vincenti ed i nomi dei vincitori delle due vetture FIAT 1100 messe in palio mensilmente verranno pubblicati nei giorni successivi l'estrazione sui principali quotidiani. Ogni vincitore, qualora lo preferisca, potrà sostituire l'automobile con oggetti vari, fino alla concorrenza di un milione di lire. Potrete chiedere l'elenco dei premi al vostro abituale fornitore. Inviando più cartoline avrete maggiore probabilità di essere favoriti dalla sorte.



Dis. 100 - 1107 del 10/5/55

gli fosse entrato nel petto; andandogli su e giù, dalla bocca dello stomaco alla gola. « Tu un occhio chiedi? » gli dice il frate e Paolo C. fa di sì col capo, la gola gli si è chiusa. Percepisce poi che il frate si è spostato di un passo e che ha di nuovo voltato la testa verso di lui e che ripete la domanda: « Un occhio, hai detto? ». Sul treno, risalendo al Nord, Paolo C. comincia ad avvertire come un affluire di sangue nuovo dietro una pupilla, è uno dei bulbi che si sta ricostruendo. Ha riacquisito perfettamente metà della vista e riesce a distinguere qualcosa anche dall'altro occhio.

Due vecchi amici

Ecco: l'alzati e cammina al paralitico. Un miracolato fa talvolta da tramite a un altro, diventa il canale per cui passa la misteriosa potenza risanatrice. Vicino a Lecco, ad Acquate, il paese, dicono, di Renzo e Lucia, c'è un giovanotto colpito da spondillite; si chiama Pasquale R., è figlio di povera gente. Per tredici anni, dal '39 al '52, non ha fatto che girare da un ospedale all'altro, sulla sua carrozzella di paralitico, aveva le gambe completamente immobilizzate. Un giorno del 1952 Paolo C. lo va a trovare, poi scrive a Padre Pio di cui, dopo la grazia ricevuta, era diventato « figlio spirituale », per raccomandargli il caso. Paolo C. non sa dire come gli venne l'idea di portare al giovanotto paralitico un crocefisso donatogli dal Cappuccino. Fu subito dopo avergli scritto, un'ispirazione improvvisa. Mise il crocefisso sotto la giacca e salì sull'autobus per Acquate. Passò e ripassò il crocefisso lentamente, pensando al Padre con tutta l'intensità di cui era capace, sulle gambe morte di Pasquale R. Non s'alzò subito dalla sua carrozzella, il giovane; qualche giorno più tardi. Prima s'appoggiava al bastone, poi a poco a poco si liberò anche di quello. Quattro mesi dopo, si sentì definitivamente solido sulle gambe, andò a San Giovanni Rotondo. Anche lui, dopo la Messa del mattino, si inginocchiò nella sagrestia affollata di pellegrini che facevano ala al passaggio del Padre. Era la prima volta che il miracolato di Lecco si trovava davanti al fraticello del Gargano. Padre Pio si fermò, gli pose la mano sulla testa. « Tu ti chiami Pasqualino, vero? Noi due siamo già amici. Va in pace, Pasqualino. »

« Non sapevo che fare » racconta la signora M., di Milano. « Tutti gridavano. Stringevo il bambino in braccio, come pazza. Mi ricordo le finestre aperte e fuori un sole forte, era il 12 luglio di due anni fa. Anche fuori gridavano, dal cortile venivano le voci, voci di paura. Il sangue che sprizzava dalla testa del bambino faceva piccole stelle sul pavimento. Andai nel bagno e misi la testa del bambino sotto il rubinetto dell'acqua. E intanto forse anch'io gridavo. Gridavo dentro, avevo la bocca aperta ma la voce non mi usciva. Mi ricordo come gridavo dentro, mentre la porcellana del lavabo si macchiava di rosso. Ancora non riesco a capire come il bambino abbia potuto cadere da quella finestra del primo piano. Era già, da nostri amici. Noi stiamo al terzo piano, come vede. Al padiglione Zonda, del Policlinico, dopo che ebbero fatta la radiografia, scossero la testa. Venne il professor Fasiani e disse: "C'è solo quello là. Se Lui vuole...". Avevo capito, ma non riuscivo a pregare. Paolo rimase privo di coscienza per tre giorni. C'era nella nostra stanza all'ospedale una signora di La Spezia con un bambino di sei mesi che aveva già la morte nascosta in un angolo del cervello. Il principio d'un tumore, già. Un bambino di sei mesi. Fu lei che mi dette una fotografia di Padre Pio e mi sussurrò qualcosa che non capii. Misi la foto sotto il cuscino di Paolo. Quando quella notte sentii il profumo di rose, credetti che fosse stata l'infermiera a portarlo nella stanza e la rimproverai: signorina, qui c'è un bambino moribondo... Ma quella scuoteva la testa: "Niente profumo" diceva "io non sento nessun profumo". Allora vedemmo il bambino agitarsi nel letto, mettere una mano sotto il guanciale e prendere l'immagine. Forse se la passò sulla fronte, non so,

non posso dirlo. Io stavo in ginocchio accanto al letto, mordevo il risvolto del lenzuolo per non gridare. La notte dopo vidi Padre Pio sulla parete della camera, come stesse passando attraverso lo spessore del muro. Accanto a lui c'era un arcangelo con la spada e tutti e due sorridevano. All'alba Paolo per la prima volta, dopo tre giorni, mi vide, mi riconobbe: "Dove siamo mamma?" chiese. »

È naturale che questi racconti sconfinino tutti a un certo punto in visione, in sogno. La visione sta alla fede, anche se ancora chiusa nella corteccia del dubbio, come l'immagine, come la fulgurazione analogica sta alla poesia; la risolve, la conclude. Malati remoti sostengono di aver visto al culmine della notte Padre Pio nell'atto di alzarsi dal letto, nella sua cella sul Gargano, per venire in loro soccorso. Allontanandosi in treno da San Giovanni Rotondo, lungo la riviera adriatica, qualche pellegrino vede il monaco camminare sul mare. Un vecchio signore, uno di quegli ex alti esponenti della Massoneria che, come s'è detto sopra, hanno offerto in omaggio a Padre Pio, pegno della fede riconquistata, gli emblemi delle loro cariche segrete, colpito nei giorni scorsi, mentre si trovava a San Giovanni Rotondo, da un attacco di emiplegia, ci diceva dal suo letto, affannando un po': « Tutta la nostra sicurezza... Poi una mazzata, ed ecco qua ». Alzava il braccio rigido, servendosi della mano di ferro che poteva ancora adoperare. Il braccio ricadeva sulla coperta, come un pezzo di ferro e il vecchio era scosso come da un singhiozzo. « Lavoravo a Milano, di fronte alla finestra del mio ufficio c'è la chiesa di San Babila. Nella lunetta del frontone l'ho visto un giorno, s'affacciava di lì e mi fissava, fissava me che stavo seduto al tavolo e credevo che tutto andasse bene. "Cosa aspetti" gridava "a venire da me, è tardi". Abbiamo lottato, sa, abbiamo lottato. Eh, non mi sono arreso così facilmente. Per giorni e notti abbiamo lottato uno contro l'altro, nella sua cella. Poi ha vinto lui. E allora fu una tale mazzata, per me. Altro che questo colpo! » e tornava a sollevare il braccio morto, un poco bluastro, che poi ricadeva secco sulla coperta del letto e di nuovo il vecchio aveva come un singhiozzo. « Me ne stavo tranquillo, io, credevo che tutto andasse bene e intanto lui mi chiamava, dalla lunetta di San Babila. E non c'era mica molto tempo, aveva ragione e io non lo sapevo. »

Un tentativo di Satana

Quante sono le storie di San Giovanni Rotondo. Di tutt'altro genere è la complicata vicenda della causa, intentata da Angelo Lupi, l'imprenditore che iniziò e portò avanti per lunghi anni la costruzione della Casa di Sollievo della Sofferenza, contro i nuovi amministratori milanesi della Società; ma anche questa faccenda vien vista, a San Giovanni Rotondo, come un tentativo di Satana contro il Santo. Non è, il Lupi, un figlio ribelle di Padre Pio? I nuovi amministratori milanesi considerano la cosa con più freddezza per la verità, e non si lasciano affatto impressionare dall'offensiva della carta stampata e bollata. L'atmosfera dei « Fioretti », su loro, non ha presa; almeno per quanto riguarda cifre e registri d'amministrazione.

La Casa di Sollievo della Sofferenza, il grande ospedale che sta per essere ultimato, a cento metri dal convento, è, si può dire, il miracolo più concreto, il miracolo palese di Padre Pio; una costruzione nella quale è stato speso un miliardo, tutto fatto, salvo 200 milioni dell'UNRA, di offerte arrivate a Padre Pio da ogni parte del mondo. « C'è da domandarsi » disse una volta a Mister McCaffery un cattolico inglese, di ritorno da un viaggio al paese sul Gargano e da una visita a Padre Pio « come fa a resistere la sua umiltà. » « La gloria del mondo ha sempre per compagna la tristezza » gli rispose McCaffery. « Sta scritto sulla cella numero 5 del convento di San Giovanni. Era la vecchia cella del Padre e adesso gli serve per ricevere gli amici. »

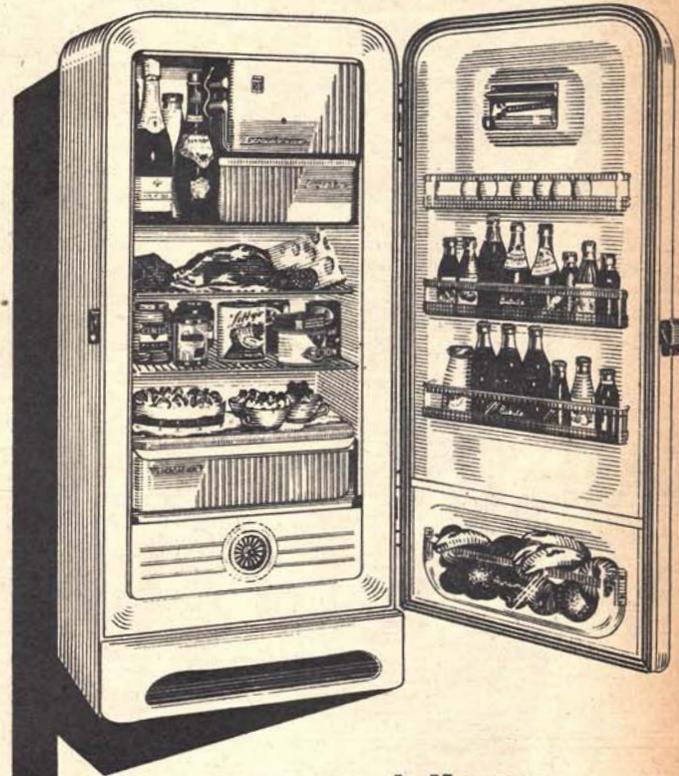
Roberto De Monticelli

... era un sogno

Era il vostro sogno...

...trovare il Frigorifero ideale. Con tutte le migliori caratteristiche tecniche ed estetiche dei più lussuosi tipi esteri: ma con le doti di comodità pratica ed economia necessarie alla moderna vita italiana.

Oggi questo vostro ideale esiste!
È il REX, il Frigorifero che vi convincerà.



è il vero

Frigorifero miracolo

2 TIPI: 145 e 170 litri

Ampia porta-bar con chiave
Barriera a cassetto automatico
Scomparto per 6 bottiglie da litro
Cestello porta-agrumi brevettato
Tutti i pezzi smontabili e lavabili
Il più basso consumo di corrente
Termostato a sbrinamento autom.
Chiusura ermetica a doppia tenuta
Gruppo compressore sigillato
Garanzia cinque anni



Gratis!

Tagliando da compilare e spedire - in busta affrancata o incollato su cartolina postale - alla REX - Pordenone,

Vogliate inviarmi senza spesa e senza impegno l'opuscolo a colori "REX, il Frigorifero per la cucina italiana"

Cognome e Nome:

Indirizzo: